Anno XXVI — Lunedì 28 Novembre 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 234

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

Le questioni di politica internazionale tacciono per il momento; l'autunno, la stagione nella quale da parecchi anni si udivano rumori di guerra, nell'anno presente è perfettamente calmo.

Appena sorge il più piccolo punto nero sull'orizzonte la diplomazia si dà attorno per farlo sparire, e i suoi sforzi finora sono sempre coronati da successo.

I capi degli stati parlano di pace, nei Parlamenti non si odono che parole di pace; ma frattanto continuano i preparativi guerreschi, e del disarmo di cui erasi parlato l'anno scorso, nessuno più si ricorda, se se ne eccettui le accademie che si chiamano congressi della pace.

Le varie questioni pendenti non si avvicinano punto ad una soluzione, che le potenze cercano di protrarre più a lungo che sia possibile, poichè temono che qualunque tentativo in questo senso conduca ad una conflagrazione che tutti cercano di evitare.

Si potrà in questo modo serbare ancora a lungo la pace fra gli stati diversi? Se lo scontento in tutte le classi sociali, che regna dovunque, diminuirà, la pace attuale potrà prolungarsi ancora per parecchi anni, ma se il malessere generale aumenterà, i governi si vedrebbero costretti loro malgrado a precipitare gli avvenimenti.

***

L'imperatore di Germania, con un discorso del trono, ha aperto il Parlamento dell'impero.

Il discorso constata la situazione pacifica dell'Europa, ma stante l'aumento delle forze militari a occidente e ad oriente, dice necessitare anche l'aumento delle forze germaniche ed annunzia il nuovo progetto militare, contemporaneamente ai progetti di riordinamenti di alcuni tributi per far fronte alle maggiori spese.

In altra seduta il cancelliere Caprivi presentò il progetto facendo un lungo discorso a favore del medesimo. Delineò nettamente i due campi della futura guerra, dicendo che le unite forze della triplice ora si trovano inferiori a quelle della Russia e della Francia, e motivando su questa circostanza la necessità di aumentare l'effettivo dell'esercito.

Nel suo discorso Caprivi trovò occasione di ricordare il dispaccio mandato dal re Guglielmo da Ems nel luglio 1870 che provocò la guerra, e che Bismarck stesso confessò d'aver alterato.

Caprivi confermò, quanto del resto già si sapeva, che senza quel dispaccio del quale tanto si parlò in questi giorni, la guerra sarebbe medesimamente scoppiata.

Il discorso di Caprivi ci prova come il governo germanico ritenga la guerra con la Francia solamente una questione di tempo.

La stampa germanica continua sempre a polemizzare sulla sorte che è riserbata al progetto militare, che non è ben accetto a nessun partito; rendesi però molto probabile che il Reichstag finirà con approvarlo.

Venne chiuso il congresso socialista germanico, tenutosi a Berlino, al quale parteciparono i più eminenti socialisti della Germania.

Notevole è la decisione presa di non far sciopero il I° maggio, ma di limitarsi a tenere delle riunioni operaie alla sera.

Come si vede in Germania gli operai ragionano, e ragionando sono venuti alla conclusione che col chiasso, anzichè giovare, si danneggia la causa operaia.

***

Al Parlamento di Vienna il grande e atteso duello fra czechi e tedeschi è scoppiato durante la discussione del bilancio.

Il deputato Maseryk, giovane czeco, ha fatto uno dei soliti discorsi in favore del ristabilimento dell'autonomia della Boemia, non risparmiando delle acerbe invettive contro i tedeschi.

Gli rispose il deputato Menger con molta violenza, dicendo, fra altro, che la proposta di ristabilire la Corona Boema riveste il carattere d'alto tradimento.

Alla discussione presero parte anche altri deputati czechi ed altri deputati tedeschi, scagliandosi reciprocamente le più forti invettive. Ne nacque una scena tumultuosa, e i discorsi del Maseryk e Menger furono sottoposti all'esame d'una commissione, che propose alla Camera di censurare il Menger, proposta che venne accettata dopo altra tumultuosa discussione.

La situazione nel Parlamento austriaco è ora estremamente tesa, i partiti nazionali sono fortemente irritati l'uno contro l'altro.

A complicare maggiormente tale situazione è venuta la risposta data dal ministro dell'interno co. Taafe al feudale principe di Schwarzenberg, che interpellò se verrà sostituito il ministro dimissionario czeco, barone Prazack.

Il co. Taafe rispose che certamente quel ministro verrà sostituito, soggiungendo e facendo spiccare le parole che l'attuale governo non è governo di partiti.

Questa risposta ha irritato molto la sinistra liberale tedesca, che credeva già di avere il ministero dalla sua ed ora minaccia di staccarsi dalla maggioranza.

Il governo austriaco, come abbiamo sempre osservato, non ha mai saputo, nè voluto riconoscere i diritti delle nazionalità che tiene soggette, ma ha seguito ognora il sistema del *divide et impera* ed ora, anche volendo, non potrebbe mutare.

In Ungheria il nuovo ministero presieduto dal Weckerle ministro delle Finanze, s'è presentato alla Camera con un programma liberale, che in alcuni punti ha riscosso l'approvazione di tutti i partiti, eccettuati i clericali.

Il partito indipendente ha fatto el sue riserve per quanto riguarda la stabilità del compromesso del 1867, e il partito nazionale ha dichiarato che si opporrà in tutti i modi al progetto di riforma dell'amministrazione interna.

Le dichiarazioni ministeriali sulla politica ecclesiastica accontentarono però tutti.

Il ministero è risoluto a introdurre il registro civile e il matrimonio civile obbligatorio.

In Ungheria s'inizia un conflitto con la chiesa, causa la testardaggine del Vaticano che non vuole riconoscere i progressi dei tempi.

La nomina del Weckerle a presidente del consiglio dei ministri è stata accolta con molta soddisfazione, anche perchè egli è il primo borghese che copre tale carica, dopo il compromesso del 1867.

La cittadinanza di Budapest ha organizzato una fiaccolata in suo onore.

***

La stampa francese è tutta occupata con lo scandaloso affare di Panama. Ogni altra questione è ora messa in seconda linea, anche i dinamitardi.

Difatti questo scandalo di Panama supera l'altro di qualche anno fa, nel quale era implicato il Wilson, genero di Grevy, in allora presidente della Repubblica.

Delle gravissime accuse vengono ora lanciate anche contro i deputati, fra i quali sarebbero stati divisi dei milioni.

La Camera, affinchè la luce venga fatta sul comportamento di alcuni dei suoi membri, a torto o a ragione sospettati, ha nominato una commissione d'inchiesta, la quale agirà indipendentemente dal processo iniziato innanzi ai tribunali.

Lo scandalo del Panama è veramente gravissimo, poichè a complicarlo è venuta anche la morte improvvisa e misteriosa del barone Reinach, possessore, dicesi, di documenti importanti che riguardavano il losco affare.

Il Reinach morto, era suocero del direttore della *République française*, deputato, il quale, stando alle solite dicerie, avrebbe bruciato le carte compromettenti. Si dice pure che il Reinach sia stato avvelenato.

Stante la gravità della scandalosa situazione parlamentare comincia a farsi strada l'idea di sciogliere la Camera.

Questo tristissimo affare del Panama è una novella prova che la corruzione è possibile nelle Repubbliche come nelle monarchie.

Eppure una Camera, sulla quale pesano tante ignominiose accuse, ha avuto la sfrontatezza di approvare ad unanimità una legge di soppressione contro l'unico giornale italiano che esce a Nizza.

Il *Pensiero di Nizza* ha detto però coraggiosamente il fatto loro ai signori Raiberti e Borriglione, apostati della patria e proponenti dell'iniqua legge.

Tutti i veri liberali applaudono concordi alle franche parole di questo giornale della vecchia città, già *fedelissima* del Piemonte.

***

Nel Belgio continuano le dimostrazioni operaie in favore del suffragio universale.

Ultimamente ne avvenne una molto numerosa a Liegi. Gli oratori furono molti violenti e minacciarono lo sciopero generale di tutti gli operai del Belgio se la costituente non addottasse il suffragio universale.

La questione del voto popolare diviene nel Belgio sempre più grave e non si sa come si andrà a finire, se i desideri degli operai non otterranno soddisfazione.

Francia e Germania tengono fissi gli occhi sul piccolo stato, e col pretesto delle turbolenze, se queste avessero da manifestarsi, potrebbero trovar modo d'intervenire, e in questo caso l'indipendenza e la libertà del Belgio ne andrebbero di mezzo.

***

I cattolici dell'Olanda s'agitano per far nominare un ambasciatore olandese presso il Vaticano.

Secondo alcune notizie parrebbe che i loro desideri non siano lontani da essere soddisfatti, e si può imaginare quanto scalpore ne facciano in Vaticano, sebbene la nomina dell'ambasciatore sia ancora molto problematica.

L'Olanda è uno stato protestante che deve la sua esistenza politica alla guerra quasi centenaria, sostenuta contro la cattolica Spagna; se il governo olandese crederà opportuno di abbandonare in longanimità verso i suoi sudditi cattolici, non deve intendersi con ciò ch'egli s'inchini alle teorie del Vaticano.

***

I giornali del Regno e tutti coloro che s'occupano di politica commentano in tutti i modi i due discorsi della settimana e quello del trono.

L'on. Crispi, nel suo discorso pronunciato domenica a Palermo, ha avuto parole severe di biasimo contro tutti, comprese lui stesso, e contro tuttociò che si è fatto in Italia dal 1859 in poi.

Il suo asserto che gli uomini che presiedettero alla costituzione dell'Italia, non credessero alla Unità prima che questa avvenisse non è vero del tutto, nè per tutti.

I molti documenti storici di quell'epoca che continuamente si vanno pubblicando provano che dopo i disastri del 1849, l'idea unitaria si era fatta anzi molta strada.

Che alcuni di quegli uomini non avessero creduto l'unità italiana tanto vicina, ciò potrà essere; ma non appena la possibilità dell'unione fu certa essi l'accettarono con tutta franchezza e facilitarono in tutti i modi possibili il grande avvenimento.

L'on. Crispi, cui nessuno nega idee nette e precise, ch'egli però non procurò punto d'attuare mentre era al potere, col suo discorso di Palermo, crediamo, si sia allontanato anzichè avvicinato alla possibilità di ridivenire ministro.

Il discorso del trono fu giudicato generalmente quale esso veramente è, un forbito lavoro letterario, ma meschino quanto al contenuto politico. Nemmeno gli *ufficiosi* se ne dimostrarono completamente soddisfatti.

Il ministero non potrà essere giudicato che quando lo si vedrà all'opera.

Nella prima seduta il ministero volle subito misurare le sue forze sulla nomina del presidente.

L'onor. Zanardelli ottenne 276 voti sopra 447 votanti e l'opposizione ne raggranellò 171. La maggioranza ministeriale è dunque di 105, un bel numero se si manterrà sempre fida, poichè lo spostamento di una cinquantina di voti basterebbe a mettere in serio imbarazzo il ministero.

I precedenti gabinetti presieduti da Crispi e da Rudini dimostrarono chiaramente quanto poco sicure siano le maggioranze.

Udine 27 novembre 1892.

Asuerus

Il diritto matrimoniale

Confermando la notizia da noi data mesi addietro e ora ripetuta da altri giornali, possiamo assicurare che il Ministro ha ripreso gli studi per risolvere il conflitto fra il matrimonio civile e quello religioso.

Due sistemi si presentavano al ministro: quello di punire gli sposi che, celebrato il matrimonio civile, non celebrassero poi quello religioso entro un termine breve e prestabilito, l'altro di imporre la precedenza del matrimonio civile su quello religioso mediante opportune e severe sanzioni penali.

Il progetto ministeriale si ispirerà al secondo sistema che fu adottato nel regno delle Due Sicilie (Leggi del 1819 art. 67 e 81, art. 245 C. P.; R. D. 11 marzo 1839 di Ferdinando 2°) nel Ducato di Parma (C. C. del 1820 art. 34 e 318; art. 9, app. alla sez. 7ª C. P.) che fu parecchie volte proposto in Italia (Progetto Pironti di C. P. art. 22: Proposta Crispi 19 aprile 1871; Proposta Mazzoleni 23 novembre 1872; Progetto Vigliani 3 dicembre 1873; Proposta Cairoli 23 gennaio 1877; Progetto Conforti-Tajani 3 dicembre 1878, approvato dalla Camera il 10 maggio 1879 e Progetto Cadorna al Senato 26 maggio 1879.)

Nessuno di questi progetti fu approvato; ma una riforma fu invocata discutendosi il Codice Penale dagli on. Auriti in Senato (14 novembre 1888) e Ferri alla Camera (28 maggio 1888).

La Francia, il Belgio, il Portogallo, la Spagna, la Germania, la Svizzera, l'Olanda hanno sanzioni analoghe a quelle che ora si invocano in Italia.

Una legge come questa, voluta da uomini d'ogni parte politica, risponde a vere necessità e noi, felicitando con tutte le nostre forze il Ministero Bonacci per gli studii intrapresi, vorremmo che egli di questa legge facesse questione di vita o di morte, come certo sarà convinto da un lato della sua necessità, dall'altro della alta missione che gli spetta.

(*Giustizia*)

La morte del ministro Saint-Bon

Sabato sera alle 8 pom. è morto in Roma il ministro della Marina, vice-ammiraglio Pacoret De Saint-Bon.

Al momento della morte dell'ammiraglio Saint-Bon erano presenti suo fratello, i medici di marina Cucca e Rosati, il sacerdote Mattei, l'aiutante di bandiera Canfora, i ministri Finocchiaro Aprile e Bonacci, gli ammiragli Corsi e Bertelli, nonchè Lamberti, sindaco di Porto Maurizio. Poco prima furono a visitarlo il ministro Brin, il comm. Rattazzi ed il ministro Martini.

Il ministro Saint-Bon, morto ieri, aveva di poco varcati i 60 anni. Nella carriera marinesca conseguì tutti i gradi, battendosi valorosamente nelle campagne del 1860-61 e del 1866.

Nel 1873 entrò nella vita politica quando fu dal Minghetti chiamato a reggere, nel Gabinetto da lui presieduto, il portafoglio della marina.

Entrato nella nuova via diede mano al riordinamento della marina, rinnovandola *ab imis fundamentis*, scartanto tutto il materiale inservibile. Tenne il portafoglio fino alla crisi del 18 marzo 1876, per la quale si dimise assieme a tutto il Gabinetto.

Della Camera fece parte per la prima volta durante la XIª Legislatura, cioè dall'epoca della sua assunzione al dicastero della marina, come rappresentante del 3° collegio di Venezia. Poscia passò a rappresentare il collegio di Pozzuoli in sostituzione del generale Assanti.

Rappresentò nelle successive legislature i Collegi di Castelfranco Veneto e Messina. Nell'assemblea legislativa sedette al Centro Destro.

Fu temporaneamente collocato in disponibilità in seguito a discrepanze avute col vice-ammiraglio Ferracciù, ministro di marina nel terzo gabinetto Depretis, ma fu nuovamente assunto in servizio sotto il ministero Cairoli. Venne chiamato al comando di alcuni dei dipartimenti marittimi del Regno e poscia fu chiamato dal Brin all'alto ufficio di presidente del Consiglio superiore di marina.

Nel 1888 fra il Di Saint-Bon, ed il Brin, allora ministro di marina sorsero dissidii per questioni tecniche dimodochè la posizione del Di Saint-Bon divenne incompatibile e fu destinato al dipartimento di Napoli.

Il 26 gennaio 1889 il Di Saint-Bon fu assunto alla dignità di senatore e dal suo banco nell'alta Camera non poche volte ebbe a parlare in argomenti marinareschi. Col ministero Rudini, il Saint-Bon veniva chiamato a riprendere il portafoglio della marina e lo stesso portafoglio conservava col ministero Giolitti.

La morte ha troncata nella non avanzata età di 62 anni, la brillante carriera del marinaio, sul quale l'Italia poteva fondare nel dì della prova, buone speranze.

Le quantità di frumento disponibili nel mondo

Secondo i calcoli riferiti dal *Corn Trade List* di Beerbohm, le quantità di frumento disponibili nel mondo per l'esportazione, durante il corrente anno, ascendono a bushels 352,800.000.

Si rileva da tali cifre che in questo anno si potranno domandare ai paesi esportatori di frumento 60,000,000 di bushels meno dell'anno passato. Secondo l'opinione di Beerbohm gli Stati Uniti ed il Canadà dovrebbero fornire nel 1892-93, 70,000,000 di bushels meno che nell'anno precedente, l'India e al Persia 22.000,000 di bushels meno, e l'Algeria, la Tunisia e l'Egitto 4,000,000 meno. D'altro lato noi siamo informati della probabilità che la Russia esporti durante il 1892-93 24,000,000 bushels di più che nel 1891-92, e la Turchia ed i Paesi Danubiani inferiori 8,000,000 di più, e l'Austria-Ungheria, 3,200,000 di più.

Il preventivo delle richieste è calcolato a 334 000,000 di bushels.

Secondo questi calcoli, i principali paesi importatori di frumento nel mondo domanderanno in quest'anno importazioni inferiori di 97,280,000 bushels a quelle dell'anno agrario precedente. Ma è di grande interesse il rilevare che mentre i principali paesi importatori, si suppone, abbiano bisogno al massimo di soli 334,000,000 di bushels di frumento, la quantità complessiva calcolata disponibile per sopperire a tale bisogno è di 352,000,000.

L'Inghilterra e l'estradizione

Non occorre essere vecchi, per ricordarsi le ripugnanze che sentiva la Giustizia inglese, quando le veniva domandata l'estradizione di una persona, il cui delitto potesse avere la più lontana rassomiglianza con un reato politico, e per meravigliarsi quindi del verdetto che il magistrato inglese ha pronunziato contro l'anarchico François, preteso complice nell'attentato Very.

Il François è stato sottoposto a regolare procedura e gli è stato dato un difensore, il quale ha sostenuto il carattere politico di quell'atto selvaggio e vilissimo; pur tuttavia, il giudice Bridge ha decretato l'estradizione.

Se l'arrestato, egli ha detto fosse accusato di un tale delitto in Inghilterra, prove sufficienti mi imporrebbero il dovere di consegnarlo alle Assise.

Non ho ha dire se la colpa sua è provata o meno; ho a dire semplicemente, se le disposizioni fatte bastano a mandarlo in Corte d'Assise.

Qui non si tratta di delitto politico; qui ci troviamo di fronte ad uno di quei delitti, che il giudice Hawkins disse testè di «carattere diabolico.»

E fu pronunziata dal Bridge la sentenza di estradizione, che diventa eseguibile entro 15 giorni, ammesso che l'appello del François venga rigettato.

Riunione dei radicali legalitari

Sabato si riunirono i radicali legalitari, intervenne anche *Riccardo Luzzatto*.

La riunione fu piuttosto favorevole al ministero.

Bovio dichiarò ch'egli si manterrà

estraneo alle riunioni dei legalitari e a quello dei radicali.

I socialisti poi si sono riuniti a Montecitorio e decisero di unirsi per la presentazione di un progetto d'indole sociale.

La morte d'un cardinale

A Biscra d'Algeria è morto il cardinale Lavigerie, ben noto per la sua agitazione contro l'Italia in Tunisia.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 26 novembre

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

La seduta è aperta alle ore 2.30.

Il presidente commemora i deputati e i senatori morti; parecchi deputati prestano giuramento.

Il ministro Martini presenta il progetto di legge per la conservazione dei monumenti ed oggetti di antichità.

Si convalidano varie elezioni fra le quali quelle di *Seismit Doda* (Udine), *Solimbergo* (Palmanova) *de Puppi* (Cividale) *Monti* (Spilimbergo).

Procedesi alla votazione per la nomina della commissione per l'esame dei bilanci, per le petizioni e per l'esame dei decreti registrati con riserva.

Giolitti dichiara di accettare le interpellanze Stellutti Scala e Cafiero ieri annunziate, prega i deputati che hanno presentato interpellanze sull'ingerenza del governo nelle elezioni di rimandare lo svolgimento a dopo la approvazione dei bilanci per evitare l'esercizio provvisorio. Questa proposta egli ritiene opportuno di fare anche in vista dell'esame che la Giunta per la verifica dei poteri sta facendo sulle singole elezioni, esame che potrebbe venire pregiudicato da un voto della Camera.

Bovio consente nella proposta del governo.

Gaetani di Laurenzana, Pansini e Casale non consentono nella proposta del governo. La deplorano e la subiscono.

Giolitti prega Prinetti di rimandare la sua interpellanza relativa ai decreti del catenaccio e sulle pensioni a quando i decreti stessi verranno in discussione per essere convertiti in legge.

Prinetti ritira la interpellanza.

Giolitti propone si tenga seduta domani per procedere alla votazione di ballottaggio onde affrettare la costituzione delle principali commissioni parlamentari. Propone quindi si faccia vacanza lunedì e martedì per dar tempo alla Giunta che verifica i poteri di riferire sulla maggior parte delle elezioni

La Camera approva e procedesi al sorteggio degli uffici.

Dopo la presentazione di alcune interpellanze levasi la seduta alle ore 5.45 pom.

Seduta del 27 novembre

Apresi la seduta alle 2.15.

Il presidente proclama il risultato della votazione di ieri per la Commissione del bilancio:

Eletti: Bortolle, Fortis, Ferrari Luigi Carcano, Pais, Serra, Boselli, Coccortu, Merzario, Vacchelli, Gallo, Giantureo, Roux, Antonelli, Buttini, Cuccia, Cucchi, Compans, Brunicardi.

Ballottaggio fra Vendramini, Bettolo, Spirito, Fili Astolfone, Cavallini, Afan de Rivera, Mazziotti, Cerrutti, Giovanelli, Costantini, Cianciolo, Simonelli, Mocenni, Guicciadini, Panizza, Colombo, Marcora, Carmine, Ferraris Maggiorino, Sonnino, Colaianni, Prinetti, Vendemini, Bonacossa, Bovio, Visocchi, Rubini, Chinaglia, Saporito, Sacchi, Legasi, Cadolini, Caldesi, Marazio e Pompilli.

Giolitti, presidente del Consiglio, annunzia la morte di Pacoret di Saint Bon, ministro della marina e ne ricorda le virtù e gli altissimi meriti come valoroso soldato, avendo egli preso parte a tutte le guerre dell'indipendenza italiana, e come savio e accorto restauratore della marineria italiana.

Zanardelli, presidente della Camera, dopo aver ricordato l'amarissima perdita di Enrico Cialdini e di Ettore Bertolè Viale, ha parole di vivissimo rimpianto per l'uomo, del quale l'armata italiana aveva la più illimitata fiducia, il più fervido entusiasmo.

Ricordando la carriera militare e parlamentare dell'estinto, il presidente ricordò che Giuseppe Garibaldi da quello scanno, che la rappresentanza nazionale volle coperto di eterno lauro il 27 febbraio 1875, diede il più fervido appoggio, la più piena testimonianza di fiducia all'ardimentoso ministro.

Brin, ministro degli esteri ed ora *interim* della marina fa pure caldi elogi del defunto.

Parlarono poscia, sempre commemorando l'estinto, Corsi sottosegretario alla Marina, Di Rudinì, Piccardi, Morin, Bettolo, Del Vecchio, Randaccio, Di S. Donato, Marcora, De Zerbi, Vastarini Cresi e Comandini.

Roux propone che la Camera prenda il lutto per quindici giorni, si mandino condoglianze alla famiglia di Saint-Bon e si sospenda la seduta a manifestazione di cordoglio.

Le proposte di Roux sono approvate alla unanimità.

Il presidente estrae a sorte la commissione delegata a rappresentare in sieme all'ufficio di presidenza la Camera ai funerali del compianto ministro di Saint Bon, e leva la seduta alle ore 3.20 pom.

CRONACA

Urbana e Provinciale

AVVISO

Approssimandosi la fine dell'anno raccomandiamo caldamente ai nostri associati di provincia di chiudere i loro conti con l'amministrazione del giornale.

La conferenza del professore Dino Mantovani a Gorizia.

Dino Mantovani, professore di belle lettere italiane al nostro Liceo, tenne venerdì al *Gabinetto di lettura* di Gorizia l'annunciata conferenza dal titolo «leggende veneziane.»

Il *Carriere di Gorizia* ne dà la seguente relazione:

«Dino Mantovani entrò subito nel suo tema, senza perorazione. Subito pigliandoci e tenendoci col fascino di una descrizione viva, colorita, palpitante ci fece entrare a Venezia, scoprendocela, presentandocela sotto la forma letteraria ed artistica più seducente, facendoci rigustare, sviscerandocele, tutte quelle sensazioni deliziose, ma confuse che prendono ammaliano, danno un godimento voluttuoso ed intenso a chi scende per la prima volta alla stazione ferroviaria di Venezia, e s'avvia sulla meravigliosa via acquea del Canal grande alla città fatata. Non è a dire quale potenza di descrizione, quanta sapienza di parola vi fosse nella pagina sovrana con cui Dino Mantovani iniziò gli ignari e fece risovvenire i consapevoli di quella magica impressione che Venezia produce, dandoci egli meravigliosamente conto del perchè di quelle impressioni, di quell'incanto. Venezia, tutta opera della mano dell'uomo, mole immensa di marmo filogranato in chiese e palazzi, che esce dal seno delle acque senza sussidio di pittoresco paesaggio che si rispecchi nell'onda, senza vita di animali di piante, dove soli il cielo e l'acqua fanno da contorno alla sua meravigliosa bellezza, Venezia ci dice il Mantovani, è per questo unica al mondo, per questo l'impressione che ci viene da lei non ci viene da nessun'altra città che pure s'erga orgogliosamente regina sul mare, nè Costantinopoli sul suo Bosforo meraviglioso, nè Palermo nella sua Conca d'oro, diranno mai, osserva il Mantovani, quello che dice Venezia, città leggendaria, che ebbe la leggenda nella sua culla con S. Marco evangelista e la porta nel simbolico e poetico suo stemma. Fiera e poetica, patrizia ed artista è tutta Venezia; e le sue leggende Dino Mantovani ce la fa leggere nelle tele dei suoi più celebri pittori, nei marmi, negli ori, nelle tinte dei suoi meravigliosi palazzi.

E ci narra come a pezzo sorgesse la divina Basilica di S. Marco, e come leggendaria fosse in essa persino l'opera dovuta e l'estasi dei più umili suoi operai. Ci osserva che come si disse un giorno che in ogni fiorentino era un cavaliere, così in ogni veneziano era un artista. E fu così che l'artigiano e l'artefice infondendo nel proprio lavoro l'istinto adoratore del bello, vi trasfusero l'essenza artistica, l'anima, la vita, la bellezza nuova ed eterna.

Ci mostrò il Mantovani con eleganza di frase e profondità di pensiero quanta sapienza di governo fosse nei reggitori di Venezia, come l'istinto artistico e la stessa pietà religiosa facessero essi servire a tener desta e viva nel popolo la sacra fiamma della dignità e dell'amor della patria. Così la leggenda veneziana apparve quasi sempre esente dalla turpe larva della superstizione che ingoffa e deforma il più sovente la poesia del mito popolare; sfolgorante leggenda fu per il popolo veneziano la magnificenza ed il fasto profuso dalla patrizia famiglia Contarini nella Cà d'Oro, toccante e poetica leggenda *la casa di Desdemona*, altro e più modesto palazzo dei Contarini dove vuolsi che vivesse la dolce e calunniata moglie del Moro; pietoso e severo ammaestramento alla magistratura l'error giudiziario che originò la leggenda *del povero Fornaretto*, altera e forte nella leggenda del Barbarossa che incurva le superbe ginocchia sul marmo di S. Marco e s'umilia al Pontefice allora simbolo d'italianità.

La leggenda veneziana quale maestrevolmente ce la dipinse il Mantovani, di rado tocca il sopranaturale, più spesso s'abbarbica nella storia, si ammanta nella poesia, si aderge nel sentimento di nazione e di patria.

Dino Mantovani, di proposito forse, sottacque quella parte fosca e misteriosa della vita veneziana leggendaria che s'incarna nel Canal Orfano, che ci parla bieche parole dalla Bocca del Leone, che ci atterisce dai *piombi* e *pozzi*, che ci fa scorrere un fremito di terrore al ponte significantemente detto *dei sospiri*. Ci dipinse il popolo sereno e gajo, nella festa delle arti, dei colori, della fede, del frizzo spiritoso, mordace; diede risalto alla fortunata assenza della teocrazia in essa ravvisando l'origine della libertà e della fortezza che era nel cuore d'ogni veneziano, l'immunità dalla barbarie medioevale che terrorizzava il resto d'Europa.

Forse il pubblico s'aspettava quella pagina del terribile; ma forse il terrore stesso della Signoria, quale venne sino a noi, non è che leggenda, leggenda troppo poco fondata nella storia perchè l'erudito ricercatore di verità, voglia contribuire a trasmettercela. Forse altre pagine del dotto volume ne parleranno per isfatarla.

Quelle leggende a noi porte con erudizione di storico, con amor di poeta, con frase vibrata e gagliarda, con esposizione eloquente e vibrante di erudizione, ci fecero vivere un'ora deliziosa in quella deliziosa Venezia che ha nel Mantovani uno dei suoi figli più eletti.

Quando giunto alla fine egli ci fece sentire la deplorata decadenza del culto dell'arte e il doloroso bisogno di sostituirvi il culto delle memorie, quando consacrò la leggenda come emanazione di popolo e sacrario di nazionale fierezza, un vivissimo applauso rispose alla nobile ed elevata parola, che nella fine rispondendo allo scintillante principio, ci affermò nell'ammirazione per il coltissimo, fino, elegante scrittore.

Dopo la conferenza, l'on. Direzione del Gabinetto insieme al carissimo ospite Caprin, ed a varii altri distinti cultori delle lettere della nostra città, si accompagnò all'illustre Mantovani, per passar seco un'altra ora a modesto convito, e sempre più raffermare i cari vincoli di studio e coltura che ci stringono alla simpatica Udine mediante i preclari suoi ingegni.»

Una lettera del neo deputato di S. Daniele-Codroipo.

Signor Direttore del «*Giornale di Udine*»

Ho diretto al *Friuli* la lettera di cui le accludo copia, e gradirei assai che Ella volesse farvi posto sul *Giornale di Udine*.

Mi creda

Dev.mo.
RICCARDO LUZZATTO

Roma, 26 novembre 1892.

Ecco la lettera che pubblichiamo per spirito di cortesia e a semplice titolo di cronaca:

Roma, 26 novembre 1892.

Signor direttore
del giornale «Il Friuli»
Udine.

Il di lei giornale non vuole smettere il giuoco di storpiare le mie frasi, di malignare su ogni mia parola?

Ebbene; bisogna che ne faccia ammenda (si ricordi che la legge mi dà il diritto di chiedergliela) stampando quanto segue:

Io non so se il *Friuli* abbia esattamente riprodotto, quale fu pubblicato dal *Secolo*, il resoconto del banchetto dato in Milano a Marcora, a Mapelli ed a me.

Questo so che quanto il *Friuli* ha stampato non è che un riassunto assai imperfetto, e che quello che dissi a Milano sulla necessità del riordinamento delle istituzioni *Parlamentari* è assai meno di quello che, sullo stesso tema ha detto, nel suo discorso di Palermo, un uomo la cui ortodossia non credo che il *Friuli* e chi lo ispira nelle sue polemiche contro di me, vorrà mettere in dubbio, l'on. Crispi.

O non si è accorto ella che l'on. Crispi nel discorso di Palermo ha detto fra le altre cose:

«In Italia il regime parlamentare è giunto malaticcio, con tutti i vizii che a questo regime erano stati inoculati nel vicino paese dalla monarchia di luglio. Lo statuto di Carlo Alberto fu modellato alla francese, non fu mai vergine, nacque difettoso e non potè essere purgato come in altri paesi dalle lotte popolari e dai conflitti cruenti con la tirannide ribelle. A codesta malsana origine devesi la infermità dei partiti; e la rendono difficilmente curabile coloro i quali non sentono il rispetto del passato.»

E disse altresì:

«Fu nel nostro programma — ed ancora non vi abbiamo rinunziato — la riforma statutaria. Le Camere — quali sono attualmente — non corrispondono ai fini pei quali il Parlamento è istituito.»

O non s'è ella accorto che torna a mio massimo onore avere espresso consimili idee, due giorni prima del Crispi?

Veda... quando in luogo di far questione di idee e di utilità generale si fa questione di persone si finisce sempre a cascar male!

Faccio punto; chè del posto ove siedo alla Camera mi pare sarà conveniente discutere quando ella avrà completata la mia vivisezione con le indagini dell'ora in cui pranzo, in cui vado a letto et similia di altrettanta importanza pel bene del paese di cui con tanto amore ed equanimità ella si occupa.

La riverisco.

RICCARDO LUZZATTO»

I nostri deputati

Vennero convalidate le elezioni degli onorevoli Seismit Doda, Solimbergo, de Puppi e Monti.

Prestito della città di Barletta 1870

97ª estrazione del 20 novembre 1892.

Serie 1178 rimborsabili in L. 100

Dal N. 1 al 50

Obbligazioni premiate

S.	N.	Pr.	S.	N.	Pr.
1041	20	L. 50,000	2419	50	L. 100
3861	5	» 1,000	2484	39	» »
706	17	» 500	2567	33	» »
892	42	» »	2805	36	» »
485	38	» 400	3267	15	» »
1444	39	» »	3343	23	» »
1758	46	» 300	3628	41	» »
4996	22	» »	3648	28	» »
5020	11	» »	3752	4	» »
37	24	» 100	3653	5	» »
595	13	» »	3808	38	» »
723	29	» »	3895	28	» »
1491	3	» »	3990	3	» »
2067	38	» »	5219	14	» »
2074	20	» »	5749	30	» »

Vinsero lire 50 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
36	16	39	48	127	8	164	26
325	23	357	48	360	33	369	30
381	1	387	39	397	32	402	47
476	46	518	23	560	7	574	27
628	27	705	31	734	38	768	11
855	19	984	13	996	42	1010	25
1049	30	1125	13	1125	26	1175	31
1240	50	1265	4	1267	5	1323	9
1361	29	1366	45	1409	34	1441	45
1483	40	1505	5	1513	22	1608	46
1716	19	1717	6	1768	5	1902	24
1929	19	1967	39	2012	5	2052	37
2055	30	1967	32	2087	44	2102	11
2132	4	2153	5	2057	17	2259	46
2366	24	2470	23	2483	7	2209	32
2594	36	2717	45	2753	8	2781	24
2571	32	2955	17	2959	45	3006	30
3071	50	2851	42	3213	23	3221	32
3323	17	3382	1	3148	25	3502	41
3525	13	3527	41	3624	9	3440	18
3709	5	3718	15	3721	17	3755	40
3642	7	3992	6	4052	24	4075	9
4080	45	3930	50	4118	28	4154	42
4167	10	4178	24	4102	34	4190	15
4257	13	4442	35	4445	32	4189	46
4458	10	4577	38	4592	8	4709	25
4447	42	4728	21	4732	9	4821	32
4870	41	4713	21	4884	28	4917	37
5031	4	5033	17	4875	49	5119	45
5215	28	5303	17	5307	9	5067	8
5506	43	5527	31	5538	42	5645	9
5416	13	5802	2	5806	49	5851	14
5934	33	5690	22.				

Pagamenti dal 22 maggio 1893.

Società operaia generale

L'assemblea di ieri.

Ragranellato il numero legale dei soci (48) il vice-presidente sig. Flaibani dichiara aperta la seduta alle ore 11 a.

Si legge il verbale della seduta precedente, che, dopo lievi osservazioni di Passon e Cudugnello, viene approvato.

Sulla proposta di nominare il cav. Marco Volpe presidente onorario il sig. Flaibani, vicepresidente, ben spiegato il il voto del Consiglio, dà la parola al direttore sig. Gennari Giovanni il quale legge una bellissima relazione-biografia, tessendone la vita e facendo gli encomi del cav. Marco Volpe, relazione che venne approvata da caldissimi applausi.

Parlò in merito il socio Celesti Napoleone e quindi viene approvata con applausi e ad unanimità la proposta di nominare il cav. Marco Volpe presidente onorario.

Conti sarebbe del parere di fare, mediante una sottoscrizione fra operai, una bellissima e grandiosa pergamena in onore del sig. Marco Volpe.

La bella idea del sig. Conti venne accettata ad unanimità e seduta stante si nominò una Commissione per fare la raccolta di un importo per eseguire detta pergamena.

Sambuco prega la Direzione a recarsi oggi stesso dal cav. Volpe a parteciparli il solenne voto dell'assemblea.

Fauna prega quindi i soci a voler votare un atto di riconoscenza alla Direzione ed al Consiglio che con tanta premura portarono alla deliberazione la suaccennata proposta.

Venne stabilito di iscrivere sull'albo dei benefattori i nomi dei defunti presidenti Leonardo Rizzani, Marco Bardusco e Luigi Zuliani.

Dopo alcune osservazioni dei sig. soci Gennari, Pedrioni, Passon, Celesti, Romano e Pizzio in riguardo alla paga e per trasferte al medico, e di Conti e Celesti sulla stampa del rendiconto per il venturo anno, venne approvato il bilancio preventivo 1893.

Fatta alle comunicazioni una osservazione del Pedrioni, approvata la erezione di una lapide al defunto De Puli ed incaricato, per proposta di Gennari, il socio Celesti a presentare al Consiglio una relazione affine di costruire delle case per operai poveri, che è di iniziativa del medesimo, venne sciolta l'assemblea.

Fiera di S. Caterina

Giorno 26. L'ultimo giorno della fiera è di solito sempre scarsamente provvisto d'animali ed oggi lo fu tanto più per la ricorrenza del mercato bovino di Cividale. Tutti i pochi affari conchiusi si fecero fra provinciali. I negozianti toscani, giusta le informazioni avute, si portarono a Cividale per l'acquisto dei vitelli.

Si contarono: buoi 26, Vacche 97, 15 vitelli sopra l'anno, 27 sotto l'anno.

Andarono venduti: 2 paja di buoi, 7 vacche, 2 vitelli sopra l'anno e 10 sotto l'anno.

Si segnarono i seguenti prezzi: buoi al pajo L. 750, 880, Vacche a L. 75, 80, 145, 180, 200, 230, 320. Vitelli sopra l'anno a L. 110 e 115, sotto l'anno a L. 55, 70, 80, 95, 97.

Cavalli 30, asini 2. Venduti 4 cavalli a L. 15, 38, 80 e 150.

Il prezzo delle carni a S. Daniele

Ci scrivono da S. Daniele:

Saranno quattro o cinque anni che qui veniva istituita una Macelleria sociale allo scopo di favorire l'uso della carne alla classe meno agiata con prezzi convenienti.

Ma la Macelleria dopo titanici sforzi dovette soccombere per le tante difficoltà che offeriva un simile esercizio.

Quel Consiglio d'amministrazione prima di sciogliersi, e sempre coll'umanitario principio di ottenere una ragionevole concorrenza sulla piazza, cedette l'esercizio ad altra persona che l'assunse col patto di riserbarsi un onesto guadagno e continuare l'azienda cogli stessi fini con cui era stata istituita.

Ma oggi purtroppo siamo molto lontani dal nobile scopo.

Infatti qui con tutto il ribasso che abbiamo nei prezzi degli animali, la carne di manzo e vitello viene venduta a L. 1 50 al chilo, mentre ad Udine, con tutte le gabelle che l'aggravano, il manzo prima qualità, mi pare, viene venduto a L. 1.40 e 1.20 ed il vitello nei quarti di dietro a L. 1.30 e anche lire 1.

Notisi che i signori fratelli Gentilli a Meretto di Tomba vendono il vitello a cent. 80 al chilo.

Sarebbe dunque desiderabile che i signori macellai di S. Daniele si uniformassero ai prezzi di altri siti; e per meritarsi la stima e l'appoggio del paese, l'assuntore della povera Macelleria sociale, dovrebbe dare il buon esempio ribassando pel primo i prezzi invero esagerati.

Il maggiore consumo compenserà la diminuzione dell'utile.

Altra questione avrei ad accamparе ma, la rimetto ad altra mia: *Sul pane.*

Perin

Istituto convitto Zei

Ci scrivono da Firenze:

Ebbero luogo gli esami finali con risultati che vinsero ogni più lieta aspettativa. Tutti gli alunni si fecero un grandissimo onore da destare viva meraviglia negli stessi severi esaminatori. Ma ciò non impressiona più quando l'Istituto Zei può vantare a suo direttore un uomo della tempra dell'illustre professore cav. uff. Burzi Luigi, istitutore insigne.

Il prof. Burzi rispetto all'ordinamento interno può dirsi l'anima dell'istituto. Fu lui, che anco come insegnante cercò d'imprimere nella mente degli alunni sani principii, facendo nello stesso tempo pregustar loro la dolcezza dei sentimenti i più generosi con l'aprire le anime agli affetti più cari e la intelligenza alla cognizione delle virtù morali. Operoso sempre quando si tratta di dar mano a utili innovazioni: il prof. Burzi, col nuovo anno scolastico decise di aprire una scuola commerciale preparatoria alle scuole commerciali superiori. E ciò dopo i consigli di autorevoli pedagogisti. Nel corso dell'anno l'onorevole ministro dell'Istruzione pubblica indirizzava più d'una lettera all'illustre direttore dell'istituto rallegrandosi dei grandi progressi fatti

dagli alunni e regalando libri per la biblioteca.

Questi fatti insieme a questi altri splendidissimi, l'accettazione dell'alto patronato dell'istituto per parte di S. A. R. il Duca d'Aosta e i ricchi doni fatti da S. M. il Re, provano la immensa stima che gode da per tutto il celebratissimo istituto.

— P. S. Al momento di andare in macchina, ci telegrafano da Firenze che l'illustre prof. Burzi, sulla proposta del ministro della Pubblica Istruzione, fu nominato *cavaliere della corona d'Italia*. Onorificenza questa, quanto mai si può dire, meritatissima!

O.

Esami di avvocato

Per gli esami di avvocato vennero stabiliti dal presidente della Corte d'appello di Venezia i giorni 5, 6 e 7 dicembre p. v., ore 10 ant.

Esami di notaro

Nei giorni 19, 20 e 21 del p. v. dicembre ore 10 ant. presso la Corte di Appello di Venezia sarà tenuta la II sessione ordinaria degli esami di notaro.

La dimanda documentata sarà prodotta al Consiglio notarile di Venezia al più tardi il 10 dicembre suddetto.

Notizie militari

Nel bollettino militare uscito sabato troviamo le seguenti disposizioni:

Calderini, capitano contabile al reclusorio di Savona, è trasferito a Udine.

Bertoldi, farmacista all'ospedale militare di Udine, riceve l'aumento sessennale dello stipendio.

Società veterani e reduci

All'invito ai cittadini, di prestarsi a donare vestiti vecchi o fuori d'uso a questa Società, da consegnarsi a soci disagiati, furono pochi i generosi che vi corrisposero.

La sottoscritta, incalzata da continue domande di bisognosi da coprirsi in questa rigida stagione, fa di nuovo appello agli udinesi affinchè vogliano privarsi di questi indumenti, che più non adoperano, a vantaggio di coloro che in tempi andati esposero la loro vita per l'unione della Patria.

Certa di essere corrisposta ringrazia.

Udine 28 novembre 1892

La presidenza

Sottoscrizione per le minestre ai poveri

Gamba comm. G. B. r. prefetto	L. 50
Famiglia Tellini	» 50
Conti Giuseppe	» 10
Cozzi Osualdo	» 2
Totale	L. 112

Questa pei rompitori di... campanelli

Da parecchi cittadini vengono mosse vive lagnanze contro certi *audaci*, che di notte tempo, mentre i più dei mortali sono pacificamente tra le braccia di... Morfeo, si danno il gusto sciocco quanto incivile di suonare i campanelli delle abitazioni.

Una lezione ben data a questi notturni bipedi non starebbe male, certo!

Incendio

In Ronchis, per imprudenza di un ragazzo, si appiccò il fuoco alla casa di proprietà di Comin Gio. Batta e tenuta in affitto da Silvestri Lucia; e malgrado il pronto accorrere di quei terrazzani, non fu possibile spegnerlo.

Il Comin per guasti al fabbricato ebbe un danno di L. 300, e la Silvestri di L. 250 per fieno e legna distrutti. Nessuno dei due era assicurato.

Vacca che fugge

Degan Giovanni, contadino di Pasian di Prato, denunciò che sabato verso le ore 3 1/2 pom. sulla strada di Cividale gli fuggì, senza più poterla trovare, una vacca di media statura e mantello bianco e nero.

Provvista... per Natale

In Chions ignoti, rubarono in danno di Calderan Domenico e Cavazzan Sante sei oche del valore di L. 24.

Auriga imprudente

In Cividale venne denunciato Gajotti Antonio perchè malguidando un cavallo attaccato ad un carretto, investì Gujon Giovanni, producendogli lesione alla coscia destra, guaribile in giorni 20.

L'iliade dei bambini

In Arta, la bambina Matiz Maria di anni 8, cadde accidentalmente in una roggia ed annegò.

Non è mai raccomandata abbastanza la custodia dei figli a queste benedette mamme!

Presso la libreria Gambierasi

trovasi in vendita il Lessico Ragionato dell'Antichità Classica del Lübker, trad. del prof. C. A. Murero. Il prezzo è di L. 20, e agli studenti se ne concede il pagamento anche in rate.

I mali di gola. — In questa stagione, che non può dirsi certo la migliore del suo genere, si sentono lamentare come al solito, frequenti mali di gola, raucedini, tossi, afonie, granulazioni, ecc., ecc., che sono di un fastidio enorme ai miseri sofferenti. Il dottor chimico Mazzolini, inventore dello Sciroppo di Pariglina composto, ha trovato anche il rimedio positivo per tali infermità colle sue Pastiglie di More composte. Tenendone qualcheduna nella bocca, durante la giornata, si giunge ad attutire quelle ingratissime sensazioni intanto che si ottiene una prontissima guarigione. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia ed all'estero a L. 1, la scatola. Queste sono avvolte dall'opuscolo ed incartate con carta gialla filograna come lo sciroppo depurativo di Pariglina. Per ordinazioni inferiori alle 10 scatole aggiungere da cent. 70. Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti, TRIESTE farmacia Prendini, farmacia Jeroniti, GORIZIA farmacia Pontoni, TREVISO farmacia Zanetti, farmacia Reale Bindoni, VENEZIA farmacia Botner, farmacia Zampironi.

Ghiaccio.... non artificiale

Eterno l'inverno
Ninetta ei xe qua,
Sospiro, deliro,
Mi son disperà!

Questa vecchia reminiscenza venne oggi alla mente del cronista, che, lasciando da parte ogni sfogo di sentimentalismo, com'è suo consueto, deve fare la cronaca triste ed intirizzita delle gesta di quell'eterno vecchione dalla bianca barba, che risponde al nome d'inverno.

Ci siamo veramente entrati, cortesi lettori; e quantunque i giorni si susseguano con una splendidezza di sole e di sereno incantevole, pure il freddo penetra intenso nelle midolla delle ossa, facendo battere i denti anche al più imbacuccato nel mantello. I nasi poi..... anche più in virtù del

...vecchio per antico pelo,

al più rosso repubblicanesimo.

Sabato e jeri la fontana di Piazza Vittorio Emanuele era attorniata dai poco benevoli gocciolini ghiacciati... ed oggi altrettanto.

E come se ciò non bastasse il *New York Herald* annuncia che è in viaggio una forte tempesta che si scatenerà nelle coste dell'Inghilterra e della Francia, da oggi a domani, e di cui noi pure sentiremo le conseguenze.

Armiamoci di pazienza ed invochiamo la venuta, ahi! troppo lontana, della fiorita primavera.

Lezioni di lingua italiana e francese

Una signorina si offrirebbe di dare lezioni di lingua italiana e francese in famiglie private. Chi volesse approfittarne potrà rivolgersi alla Libreria Gambierasi.

Un bellissimo cane da caccia

fu sabato alle ore 9 ant. accalappiato dal canicida comunale. Il cane ha mantello castano con macchie bianche.

Chi l'avesse perduto si rivolga tosto dal suddetto canicida e potrà ritirarlo.

Stato Civile

Bollettino sett. dal 20 novembre al 26 novembre

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	5	
» morti »	0	»	0	
Esposti	0	»	2	
Totale maschi	8	femmine	7	= 15

Morti a domicilio

Bianca-Bigotti di Enrica di giorni 25 — Caterina Cossio-Rigotti fu Giuseppe d'anni 24 casalinga — Giuseppe Stampetta fu Daniele d'anni 73 imprenditore — Anna Della Longa-Mestroni fu Giovanni d'anni 79 civile — Maria Bonati di Luigi d'anni 7 scolara — Luigi Scagnetti fu Sebastiano d'anni 38 bandaio — Pietro Oliva di G. B. di mesi 8 — Benvenuta Toffolutti-Rojatti fu Giuseppe d'anni 68 casalinga — Angelo Colugnatti fu G. B. d'anni 83 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Civile

Angelo Nonis fu Luigi d'anni 46 agricoltore — Giuseppina Pasqualetto di Antonio d'anni 24 cucitrice — Caterina Puntili di anni 36 casalinga — Teresa Celestino-Clocchiatti fu Luigi d'anni 45 contadina — G. B. Perco fu Andrea d'anni 78 pittore-verniciatore — Raffaele Riggelli di giorni 40.

Totale N. 15

dei quali 4 non appartenenti al Com. di Udine.

Matrimoni

Giuseppe De Giorgio pittore con Maria Pellegrini casalinga — Enrico Michelotti operaio di ferriera con Luigia Franzolini casalinga — Alessandro De Nipoti fattorino con Rosa Marcuzzi serva — Quirino Soncini impieg. ferrov. con Amalia Abati civile — Costantino Vecchiatto calzolaio con Maria Simeoni setaiuola — Giuseppe Zandonà sarto con Lucia Capellano setaiuola — Umberto Cattarossi pittore con Elisabetta Favit operaia — Luigi Calderan cocchiere con Antonia Forido serva — Giuseppe Burtoni agricoltore con Ancilla Mattiussi casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Pietro Barbetti fabbro con Rosa Modotto operaia — Sebastiano Sartori agricoltore con Teresa Fon contadina — Andrea Vissutti facchino con Maria Zabai contadina — Pietro Ellero magazziniere con Caterina Tolazzi lossa.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Anche le due scorse sere ci furono due bei teatri, specialmente ieri.

L'opera *La Favorita* ottiene sempre migliore successo, del qual molto merita spetta al maestro *Franco Escher*.

Piacciono e sono sempre vivamente applauditi la signora Bosso e il tenore Audino. Bene anche il baritono Negrini e il basso Gagliardi.

Questa sera riposo.

Giovedì prima rappresentazione della compagnia d'operette di proprietà e diretta da Crescenzio Palombi.

Teatro Sociale

Questa sera lunedì 28 novembre alle ore 8 1/2 avrà luogo l'unico grande concerto della celebre violinista Teresina Tua.

1. Denza — Romanza Occhi di fata — A. Audino.
2. Mendelssohn, Concerto in *mi min* per violino:
3. Escher — Melodia Amarezza; Gagliardi — Romanza Incanto A. Negrini.

a) allegro
b) andante
c) Allegretto - Allegro vivace.

4. Chopin, Notturno in *mi bem*. Sarasate, Zapatrodo - danza spagnuola.
5. B. Carelli — Serenata Mefisto — G. Gagliardi.
3. Weniawski, Fantasia sul Faust di Gonnod.

Al concerto prenderannno parte gentilmente gli egregi artisti di canto A. Audina Negrini e Gagliardi, unitamente al distinto maestro Escher.

Il Teatro sarà riscaldato.

Telegrammi

Una città distrutta

New-York, 27. La città di Uniori nel Salvador fu quasi distrutta dal terremoto. Vi sono molti morti e feriti.

Incendio a Londra

Londra, 26. Stanotte un enorme incendio, scoppiato nei docks di Londra, ha distrutto dei grandissimi edifizi, che servivano a deposito di merci e coprivano un'area immensa. I danni sono assai considerevoli.

Ad Ajello sabato sera moriva la signora

Dorina Michieli-Zignoni

suocera dell'egregio dott. Celotti, vera dama per nobili natali come per gentilezza squisita di forme e di sentimenti. Fu intelligente e colta, caritatevole e buona, — lascia nel più profondo lutto i parenti affezionati, e nel più sincero e spontaneo dolore i molti amici che la stimavano ed amavano.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 28 novembre 1892

	28 nov.	festa
Rendita		
Ital 5% contanti	97.—	
» fine mese	97.05	
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.—	
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303.—	
» 3% Italiane	292.—	
Fondiaria Banca Nazion. 4%	488.—	
» » » 4 1/2	492.—	
» 5% Banco Napoli	470.—	
Fer. Udine-Pont.	470.—	
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	
Prestito Provincia di Udine	100.—	
Azioni		
Banca Nazionale	1355.—	
» di Udine	112.—	
» Popolare Friulana	112.—	
» Cooperativa Udinese	33.—	
Cotonificio Udinese	1040.—	
» Veneto	240.—	
Società Tramvia di Udine	87.—	
» fer. Mer.	666.—	
» » Mediterranee »	541.—	
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.70	
Germania »	127.90	
Londra »	26 06	
Austria e Banconote »	216.90	
Napoleoni »	20.68	
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 75	
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	93.65	
Tendenza buona		

OTTAVIO QUARGNOLO gerente [illegible]

Lotto pubblico

Estrazioni del 26 novembre 1892

Venezia	5	86	61	56	63
Roma	24	70	4	57	29
Napoli	13	89	67	60	48
Milano	83	2	79	78	73
Torino	2	37	17	68	33
Firenze	62	65	75	80	24
Bari	51	44	17	69	22
Palermo	21	12	89	60	26

Ripetizioni

Maestra di grado superiore darebbe ripetizioni a ragazzi d'ambo i sessi a prezzo modico.

Rivolgersi presso la redazione del *Giornale di Udine*.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti